

**Seri infortuni a Copparoni e Pioli**  
Anche Junior uscito malconco dal campo  
Primi quarantacinque minuti senza brividi  
poi un'altalena di emozioni e le reti

## Derby da infermeria



Il gol di Brio

VITTORIO DANDI

TORINO Derby senza brividi, si pensava, e il primo tempo non faceva che confermare questa malinconica ipotesi. Persino Agnelli, arrivato in elicottero da Cernobbio, ma senza la compagnia di Kissinger, come ci si attendeva, al 35' aveva abbandonato il posto in tribuna d'onore rimpiangendo che ancora non fosse disponibile Rush: «Con lui l'anno prossimo vedremo sicuramente uno spettacolo migliore: era stato il commento dell'Avvocato, all'uscita dallo stadio. Il secondo tempo invece è stato uno scoppio di emozioni, con un tocco drammatico al 66', quando Copparoni è uscito per bloccare Serena e i tacchetti della scarpa del juventino lo hanno colpito alla

testa. I granata in campo si mettevano le mani tra i capelli e reclamavano l'intervento immediato della barella. Copparoni si teneva la testa, in un bagno di sangue. Per fortuna non era nulla di grave. Il giocatore è stato accompagnato in ambulanza all'ospedale, dove gli hanno praticato le cure del caso e applicato 15 punti di sutura al cuoio capelluto. Una brutta ferita, ma la temuta commozione cerebrale non c'è stata. La Juve nel primo tempo aveva costruito due palle gol, entrambe rifinite dalla testa di Mauro. Al 30' su punizione di Mauro l'attaccante ex granata colpiva mettendo a lato e al 35', sempre su cross di Mauro, centrava la parte interna della traversa. Erava anche Laudrup

al posto di Buso, ma il destra poteva fare poco. All'80' il Torino reclamava il rigore per un fallo di Bonini su Corradini, probabilmente Bergamo sbagliò nel lasciar correre. All'82' Tacconi volava a deviare un tiro di Dossena. Nella ripresa Radice toglieva Junior, vittima di uno stramento muscolare, mandando in campo un altro ragazzino, Fuser. Ma al 55' giungeva la rete juventina. Era Vignola a calciare una punizione dalla destra, quasi dal corner. Tutti fermi i granata, come tante belle statue, e Brio da pochi passi sfruttava la sua altezza per colpire la palla di testa e realizzare il gol del vantaggio. A quel punto la Juve, come già a Napoli, dopo aver raggiunto il pareggio, si chiudeva tutta a riccio. Entrava anche Laudrup



Copparoni sanguinante dopo uno scontro con Serena

**TORINO** 1  
**JUVENTUS** 1

MARCATORI: 55' Brio, 86' Cravero  
TORINO: Copparoni (66' Lorieri); Corradini, Francini, Cravero, Junior (46' Fuser), Ferri, Rossi, Sabato, Comi, Dossena, Lentini (13' Zaccarelli, 14 Mariani, 15 Pileggi).  
JUVENTUS: Tacconi; Favero, Pioli (30' Vignola); Bonini, Brio, Solda; Mauro, Mantfredoni, Serena, Platini, Buso (61' Laudrup) (12 Bo-ri, 14 Briacchi, 15 Scirea).  
ARBITRO: Bergamo di Livorno  
NOTE: Tempo splendido. Terreno buono. Spettatori 45mila. Ammoniti Cravero, Bonini e Comi. Il portiere del Torino Copparoni si è infortunato al 66'.

## Silenzo stampa dei granata Zaccarelli speaker

TORINO. È stato un derby con molti infortuni. Oltre a Copparoni, anche Junior e Pioli hanno dovuto uscire malconci dal campo. Per il brasiliano si tratta di un guaio muscolare agli adduttori della coscia sinistra, per Pioli invece l'infortunio è grave: ha subito una frattura al piede destro. Per lui la stagione è finita. Il Torino prosegue il ridicolo silenzio stampa, parla soltanto Zaccarelli, ma non lo ascolta quasi nessuno, anche perché ha visto la partita dalla panchina. L'unica nota polemica nasce dal fallo subito da Corradini: secondo i torinisti era rigore netto. Radice è soddisfatto: «Ho avuto paura, ci era già capitato troppe volte di perdere partite che avevamo dominato». La Juve, visti i risultati, ha avuto l'ennesima conferma che lo scudetto ormai è del Napoli: «Ebbene sì, ormai non c'è più nulla da fare, prepariamoci alla rivincita», dice Marchesi. Qualcuno protesta, ad esempio Bonini: «Il gol di Cravero? In realtà si tratta di un autogol mio, ma lui mi ha spinto sulla palla, c'era un fallo evidente». □ V.L.A.

La sconfitta dei siciliani  
cominciata con un contestatissimo rigore

## Il Pisa si scatena il Messina è alle corde

Terremoto:  
in testa  
ecco  
un terzetto

ROMA Una giornata-terremoto quella di ieri per la serie B a causa di una serie sorprendente di risultati che hanno rimescolato tutte le carte dell'alta classifica. Il risultato è che in testa (e non è la prima volta che succede in questo campionato) si è ricomposto un terzetto di tre squadre formate da Pisa, Cesena e Cremonese. Ma non è gioia eguale per tutti. La Cremonese, che la scorsa settimana guardava tutti dall'alto in solitaria fuga, si è fatta sorprendentemente battere a San Benedetto del Tronto da una doppietta dell'ottimo Di Nicola. Così il Cesena, che sul campo di Vicenza non è riuscito ad andare più in là del pareggio confermando i suoi limiti di squadra esterna, è riuscito a raggranellare un punticino ed affiancarsi. Ma i più felici, sono i pisani che, battendo prepotentemente il Messina, di posizioni ne hanno guadagnato cinque. Per non parlare del Pescara, altro concorrente diretto nella gara verso la promozione, che si è fatto battere da un Campobasso pericolante ma certamente non dominante.

Per Parma e Genova rimane la consolazione di un punticino stappato in trasferta che permette di tenere i primi a contatto di fiato mentre il Lecce, che ha regolato col più classico dei punteggi l'Arezzo, può sempre illudersi su qualche imprevedibile cedimento altrui e stare a guardare se per caso un nuovo terremoto verrà a scombussolare l'alta classifica, rimasta quest'anno senza leader di spicco.

Può in basso, verso la serie C, si profilano il dramma di un Cagliari che nemmeno Giagnoni è riuscito a risollevare ed una colossale bagarre per non retrocedere che coinvolge almeno sette squadre.

Passata indenne sull'oscuro terreno di Taranto, la Lazio può quasi cominciare a chiamarsi fuori, più per quel che finora ha fatto vedere, però, piuttosto che per il punteggio che non è ancora sicurezza. Mentre il Taranto si ritrova solo al penultimo posto, gli affiancati Vicenza, Catania e Campobasso sono decisamente ai ferri corti: le maggiori candidate alla retrocessione stanno qui dentro, ma nemmeno Bologna e Sambenedettese possono dormire sonni tranquilli di ora in poi qualunque passo falso rischia di essere pagato molto caro.

**PISA** 3  
**MESSINA** 1

MARCATORI: 29' Sciosa su rigore, 46' Orati, 63' Ceconi, 81' Piovaneli. PISA: Mannini; Chiti, Caneò; Faccenda (46' Lucarelli), Cavallero, Bernazzani; Cuoghi, Mariani, Piovaneli (82' Gori), Sciosa, Ceconi. (12 Grudina, 15 Ipsaro, 16 Pellegrini).  
MESSINA: Palani; Napoli, Mancuso (46' Diocibus); Gobbo, Rossi (81' Petritti), Bellopede; Venditelli, Orati, Schilaci, Catalano, Mosconi. (12 Bosaglia, 13 Del Rosso, 16 Tavelli).  
ARBITRO: Palvettone di Torino.  
NOTE: Terreno buono. Spettatori 14.699. Ammoniti: Ceconi, Chiti, Bellopede, Rossi. Angoli 7-5 per il Messina.

FRANCECO GATTUSO

PISA. Un Pisa scatenato ha messo alle corde una delle dirette concorrenti per la conquista della serie A. Il punteggio clamoroso ha forse eccessivamente umiliato il Messina di Scoglio, venuto all'Arena Garibaldi con il dichiarato intento di portare a casa un punto. L'obiettivo sembrava a portata di mano, specialmente quando Orati, al primo minuto del secondo tempo, era riuscito a pareggiare il momentaneo vantaggio dei nerazzurri. Ma il Pisa, sospinto dall'entusiasmo di 20mila tifosi, aveva ieri una marcia in più rispetto ai giallorossi siciliani. Soprattutto Ceconi, ma anche Piovaneli e Sciosa, sono apparsi incontenibili nell'area avversaria. Niente da fare per i vari Napoli, Mancuso e Rossi che non hanno avuto un attimo di respiro per fermare le

punte nerazzurre e non sono stati in grado di dare una mano al proprio centrocampista, dove Catalano, Venditelli e Gobbo non hanno avuto modo di effettuare quel gioco di contenimento e di controllo della palla che è una delle caratteristiche del Messina formato trasferta. La squadra siciliana è stata travolta dal ritmo dei pisani e solo in poche occasioni è riuscita, con azioni di controspiede, a mettere in difficoltà la porta difesa dall'ottimo Mannini.

La prima azione pericolosa per la porta di Baleari arriva al 26' del primo tempo, quando Sciosa dal limite dell'area manda a stampare la palla sulla traversa. Il gol arriva poco dopo grazie a un calcio di rigore contestatissimo: Mancuso fa al limite dell'area il lanciamentissimo Cuochi che finisce a terra nell'area avversaria. Una vera azione da moviola: l'arbitro disegna la massima punizione e i giocatori del Messina protestano, ma il direttore di gara, dopo essersi consultato con il guardialinee, indica il dischetto, dove Sciosa beffa Baleari con un forte tiro centrale. Al primo minuto del secondo tempo, il Messina squadrato nerazzurre su una classica azione di contropiede, Orati scarta un paio di giocatori e con un diagonale carico d'effetto sorprende l'incorpolevole Mannini. Galvanizzato dal momentaneo pareggio, il Messina si fa coraggio portando qualche sera minaccia nella porta del Pisa. Ma è un fuoco di paglia. Al 18', infatti, Ceconi raccogliendo al volo un passaggio di Piovaneli segna la seconda rete. L'ultimo gol arriva al 36' in una classica azione di contropiede: triangolo Sciosa-Ceconi-Piovaneli, il numero 9 pisano ha il tempo di aggiustarsi la palla e con un forte tiro dal limite dell'area trafigge la porta di Baleari. La partita si chiude fra gli applausi dei 20mila tifosi che urlano «Pisa in serie A».

**BOLOGNA** 2  
**BARI** 2

MARCATORI: 8' Salvani, 30' Brondi, 36' Rideout su rigore, 43' Pecci BOLOGNA: Zinetti; Luppi, Galvani; Nicolini, Villa, Stringara; Sorbi, Pecci, Pradella (84' Palmieri); Musella, Marocchi (71' Lancini) (12 Cavallari, 13 Quaglinotto, 16 Sommetta).  
BARI: Pellicani; Carrera, De Trizio; Loseto, Roselli (72' Terracenero), Ferri; Cuccovillo, Giusto (80' Armenise), Rideout, Cowans, Brondi. (12 Imparato, 13 Bivi, 16 Laureri).  
ARBITRO: Leni di Perugia.

NOTE: Cielo sereno, terreno ottimo, spettatori 15 mila circa. Ammoniti: Loseto e Giusto per gioco scorretto; Cuccovillo per condotta non regolamentare. Angoli 5-4 per il Bari.

BOLOGNA. La cura di G.B. Fabbri non sembra giovare molto al Bologna costretto ad un pareggio casalingo che non allontana i rossoblu dalla zona retrocessione. Eppure, già all'8' gli emiliani erano in vantaggio grazie ad un gol di Galvani. Il Bari sembrava lo. Invece, al 30' Brondi trovava la stoccata del pareggio. E 6 minuti dopo i pugliesi passavano addirittura in vantaggio grazie ad un rigore di Rideout. Ma al 43' era Pecci a riportare l'equilibrio in campo.

**AREZZO** 0  
**LECCE** 2

MARCATORI: 7' e 88' Pasculli.  
AREZZO: Orsi; Tel (25' Zennaro), Minoia; Ruotolo, Pozza, Neri; Di Mauro, Dell'Anno, Ugolotti, De Stefanis, Butti (60' Pagliari) (12 Bastoni, 13 Codogno, 14 Gozzoli).  
LECCE: Negretti; Vanoli; Danova; Ento (88' Raise), Miceli, Nobile; Levanto, Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi (46' Di Chiara) (12 Boschin, 15 Panero, 16 Paciocco).  
ARBITRO: Tarallo di Como.

NOTE: Tempo primaverile, terreno buono, spettatori 5.500. Espulso al 44' Vanni Ammoniti: Nobile, Levanto. Angoli 6-5 per l'Arezzo.

AREZZO. Pur avendo giocato in 10 per metà partita, i pugliesi sono riusciti ad uscire dal campo di Arezzo con due punti. Già al 7' erano in vantaggio grazie ad un grande spunto di Pasculli: la reazione dei toscani non si è fatta attendere, ma la rabbia non si è trasformata in gol nemmeno dopo il 44' quando l'arbitro ha espulso il terzino pugliese Vanoli. All'88' il gol di Pagliari veniva annullato per fuorigioco. Subito dopo raddoppio del Lecce col solito Pasculli.

**TARANTO** 1  
**LAZIO** 1

MARCATORI: 1' Gridelli, 71' Fiorini  
TARANTO: Incontri; Conti, Gridelli; Picci, Serra, Paolinelli; Paolucci, Rocca, De Vitis, Tavarilli (6' Di Maria, 85' Romiti), Dalla Costa. (12 Goletti, 13 Cacciapoli, 14 Chiarenza); LAZIO: Terraneo; Filisetti (46' Podavini), Acerbis; Esposito, Greucci (60' Rizzolo), Marino; Carmolise, Caso, Fiorini, Pin, Mandelli. (12 Ielpo, 14 Brunetti, 15 Pisciotta).

ARBITRO: Testa di Prato  
NOTE: Spettatori 10mila. Ammoniti: Serra, Gridelli, Caso e Podavini. Al 6' Tavarilli è uscito per infortunio. Angoli 7-2 per il Lazio.

TARANTO. Il Taranto, passato in vantaggio al primo minuto con Gridelli, ha difeso con le unghie e i denti il risultato per 70 minuti ma alla fine è stato costretto a dividere la posta con la Lazio, passata al 71' grazie ad un gol del solito bomber Fiorini. Il vantaggio dei pugliesi è stato fulmineo: cross di Serra, Terraneo esce ma viene anticipato da Greucci, palla sulla testa di Gridelli che insacca. Da una punizione battuta da Caso, invece, l'azione che ha portato Fiorini al gol.

**CAGLIARI** 0  
**TRISTINA** 0

CAGLIARI: Dore; Marchi, Davin (77' Valentini); Pecoraro, Miani, Venturi; Bergamaschi, Maritoni (63' Pani), Montesano, Bernardini, Piras. (12 Sorrentino, 14 Pallanch, 16 Pellegrini).  
TRISTINA: Bandini; Costantini, Bagnato; Orlando, Cerone, Menichini; Salvadè (67' Samberini), Strappa, De Falco, Causio, Iachini (81' Scaglia). (12 Cortiella, 15 Biagini, 16 Cinello).  
ARBITRO: Felicani di Bologna.

NOTE: sole, temperatura primaverile, terreno buono, spettatori 10mila. Ammoniti: Costantini, Bagnato e Menichini per scorrettezze; Piras per reazione. Angoli 6-2 per il Cagliari.

CAGLIARI. Il Cagliari sembra scivolare lento ma inarrestabile verso una C tenuta lontano soltanto dalla matematica. Nemmeno ieri gli uomini di Giagnoni sono riusciti ad andare più in là di un pari con la Trisina ben impostata, ma apparsa alla distanza in difficoltà anche per la temperatura quasi estiva. I sardi hanno mostrato nel complesso una certa superiorità (per Bergamaschi e Piras le occasioni migliori), ma anche la Trisina non si è tirata indietro. Salvadè ha colpito una traversa

Equilibrio in campo, molte belle azioni  
e un pareggio che accontenta tutti

## Botta di Scanziani e risposta di Rabitti

**MODENA** 1  
**GENOVA** 1

MARCATORI: 67' Scanziani, 73' Rabitti.  
MODENA: Meani; Conca, Torroni; Piacentini, Ballardini, Santini (68' Re); Longhi, Boscolo (59' Ferraris), Frutti, Bergamo, Scanziani. (12 Ballotta, 14 Costi, 16 Rubino).  
GENOVA: Cervone; Trevisan; Polcano; Miletto, Chiappino, Scanziani; Rotella, Eranio, Ambu, Domini, Luperto (79' Greco). (12 Favaro, 14 Spallaresca, 15 Signorini, 16 Cipriani).  
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Giornata calda, terreno buono, spettatori: 13.000. Ammoniti Trevisan per gioco scorretto. Angoli 9-3 per il Modena.

LUCA DALORA

MODENA. «Dopo il magnifico gol di Scanziani abbiamo pensato che, finalmente, avessimo l'opportunità di centrare il primo successo esterno, contro un Modena da alta classifica, come poi ha dimostrato pareggiando con la grande rete di Rabitti. Sarà per un'altra volta, avendo dimostrato di poter aspirare, nonostante disgrazie e infortuni, alla promozione». La dichiarazione è di

Perotti, trainer rossoblu, il quale in poche parole ha fotografato l'andamento di una partita fra due squadre che davanti a un pubblico record di 15mila persone (circa quattromila genovesi), hanno onorato il gioco del calcio. «Sono d'accordo sulla bella prestazione complessiva anche se abbiamo commesso l'errore, forse l'unico, di lasciare libero e incustodito Scanziani. È il solo rammarico».

di Domini, Scanziani, Eranio. Valori in campo equilibrati e tante scorbinate verso i due portieri i quali però non hanno mai corso seri rischi. I primi a provarci sono stati Luperto e Ambu, poi Bergamo, Frutti, Santini, in un susseguirsi di azioni vibranti ma senza trovare concretezza. Nella ripresa il Modena si presenta più balzante impegnando Cervone con Longhi (53') e Frutti (64'), Ballardini (67'), ma è il Genoa che segna al 69': Rotella ottiene un angolo che calca da destra a sinistra dove Scanziani, solo, al volo ha seccato Meani. Il Modena non ci sta. Riparte con Ferraris che sulla fiondata trova Cervone che vola deviando in angolo: tira Bergamo, si eleva su tutti Rabitti e di testa ottiene ciò che il Modena si era meritato. È il 75' e prima della fine due brividi: all'85' ancora Scanziani prova dai due metri, ma Meani è bravo a sventare; all'88' Longhi coglie il sette della porta con Cervone più bravo di lui ad evitare la beffa.

**SAMB** 2  
**CREMONESE** 0

MARCATORI: 37' e 74' Di Nicola.  
SAMBENEDETTESE: Ferroni; Nobile, Bronzini; Ferrari, Petrucci (62' Pasculli), Rondini; Iurini, Di Fabio, Selvaggi (88' Cesari), Manfrin, Di Nicola. (12 Dorin, 14 Faccadenti, 15 Sinelli).  
CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Guasco (74' Viganò); Citterio, Montorfano, Torri; Lombardo, Galletti (56' Bongiorno), Nicoletti, Benčina, Chioldi. (12 Violini, 13 Ferrarini, 15 Finardi).  
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE: Terreno ottimo, spettatori 5650. Ammoniti: Guasco, Bronzini, Torri, Lombardo Selvaggi. Al 69' la Cremonese ha fallito un rigore con Nicoletti. Angoli: 8-5 per la Cremonese.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Si è ripetuta la storia di Davide e Golia una sorprendente Sambenedettese ha fatto vedere i sorci verdi alla Cremonese che si presentava nelle Marche con la palma della prima in classifica. L'eroe della giornata è stato Di Nicola che è riuscito a mettere una doppietta alle spalle del malcapitato Rampulla. La Cremonese, da parte sua, può recriminare solo con se stessa per un calcio di rigore fallito da Nicoletti.

**CATANIA** 0  
**PARMA** 0

CATANIA: Onorati; Benedetti, Tesser; Maggiore, Canuti, Poenta; Pellegri (63' Madressi), Braglia, Borghi, Allievi, Sorbello. (12 Matoloni, 13 Longobardo, 14 Vullo, 15 Garzieri).  
PARMA: Ferrari; Mussi, Bianchi; Galassi, Bruno, Signorini; Valoti, Fiorin, Fontolan (88' Sormani), Piovani (68' Melli). (12 Mazzocchi, 13 Zamagna, 14 Corti).  
ARBITRO: Luci di Firenze.

NOTE: Giornata piena di sole, temperatura tiepida, terreno irregolare, spettatori 6.000 circa. Ammoniti: Canuti, Valoti e Bortolazzi per gioco scorretto. Angoli 3-1 per il Catania.

CATANIA. Il pareggio sta stretto al Parma che al Cibali ha mostrato un gioco moderno e veloce che ha messo a dura prova gli etnei. Gli isolani, comunque, se non hanno onorato la regola della vittoria per celebrare l'arrivo di un nuovo allenatore (Pace ha sostituito Rambone), tuttavia hanno trovato un punticino prezioso. Buona volontà e agionismo alla fine hanno fatto pari con velocità e quadratura di manovra

**VICENZA** 2  
**CESENA** 2

MARCATORI: 42' Carotti; 47' Rizzitelli; 51' Savino; 75' Traini.  
VICENZA: Mattiazzo; Bertozzi, Montani; Savino, Mazzeni, Mascheroni; Nicolini, Fortunato, Lucchetti, Carotti (76' Filippi), Rondon (76' Basso). (12 Dal Bianco, 13 De Biasi, 15 Zoppellaro).  
CESENA: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Cucchi; Aselli (64' Barozzi), Sanguin, Rizzitelli, Sala (64' Traini), Simonini. (12 Dadina, 13 Minotti, 14 Leoni).  
ARBITRO: Baldas di Trieste.

NOTE: Spettatori 14mila. Espulsi: al 22' Simonini e al 57' Fortunato. Ammoniti: Sala, Bertozzi, Carotti e Mascheroni. Angoli: 6-6.

VICENZA. Un rigore mancato, due volte in vantaggio due volte raggiunto, una superiorità numerica per mezz'ora: il Vicenza può recriminare soltanto con se stesso per la divisione della posta. Al 4' Rossi para un rigore di Nicolini. Al 22' viene espulso Simonini e al 42' va in rete Carotti. Cinque minuti dopo pareggia Rizzitelli. Quindi è Savino a riproporre i veneti in vantaggio, ma al 75' Traini riaggancia il pari. Nel frattempo anche Fortunato aveva trovato il modo di farsi espellere.

**PESCARA** 0  
**CAMPOBASSO** 1

MARCATORI: 57' Perrone  
PESCARA: Gatta; Benini, Bergodi (46' Ronzani); Basco (62' Berlinghieri), Clarifantini, Marcheggiani; Papano, Gasperini, Rebonato, Loseto, Gaudenzi (12 Minguzzi, 14 Di Cara, 15 Mancini).  
CAMPOBASSO: Bianchi; Pargiglia, Della Pietra; Maestripieri, Migliaccio, Accardi; Pivotto, Baldini (69' Anzolino), Perrone, Goretto, Mollica (77' Boite) (12 Picca, 14 Evangelisti, 15 Mauti).  
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: Terreno buono, spettatori 24 mila. Ammoniti: Accardi, Gaudenzi e Goretto per proteste. Angoli 12-1 per il Pescara.

PESCARA. Ciamorosa sconfitta interna del Pescara che perdendo per uno a zero col pericolante Campobasso vede notevolmente compromesse le proprie speranze di «A». La gara è stata vinta meritatamente dagli ospiti. Colpendo poi con puntualità e precisione in contropiede. La svolta della partita è avvenuta al 57'. Maestripieri fugge sulla destra e mette al centro dove Perrone è bravo a colpire di testa e insaccare. Inutile la reazione del Pescara.